



**Saluto Simona Arletti – Presidente Rete Italiana Città Sane OMS**  
**Workshop nazionale "Stili di vita e disuguaglianze di Salute" Rete Città Sane OMS**  
**Modena 5 novembre**

È per me un grande piacere aprire questo workshop dedicato in primo luogo agli amministratori e ai tecnici della Rete Italiana Città Sane OMS, la rete italiana dei Comuni riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ovvero l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la Salute, che dal 1948 opera con l'obiettivo di assicurare alla popolazione mondiale il più alto livello di salute. La Rete in Italia è nata nel 1995 e da pochi mesi la città di Modena ne ha assunto la Presidenza. Questo è il primo appuntamento pubblico in Italia organizzato dalla nuova Presidenza e dal nuovo Coordinamento, quindi sono particolarmente onorata di trovarmi qui davanti ai rappresentanti delle città della Rete. Spero davvero sia l'inizio di un proficuo lavoro da portare avanti assieme.

La salute è la sfida centrale del nostro tempo. Le città, in quanto primo livello di governo e primo interlocutore dei cittadini, sanno quanto sia centrale questo tema e percepiscono l'importanza di impegnarsi in questo senso per fare fronte alle sfide del presente e del futuro. Nel 2007 c'è stato, per la prima volta nella storia dell'umanità, il superamento della popolazione urbana rispetto a quella rurale. Questa enorme espansione urbana ha fatto sì che le città diventino fonti di cambiamento climatico, siano il centro unico della globalizzazione e che contribuiscano alla crescita delle disuguaglianze. Secondo i dati dell'ONU nel 2050 la popolazione mondiale arriverà a 9,4 miliardi di persone, il 70% delle quali risiederanno in città sempre più grandi e sempre più diseguali. Dal 27 al 29 ottobre, pochi giorni fa, ho avuto la possibilità di seguire l'International Conference on Urban Health a New York il cui sottotitolo era "Good Governance for Healthy Cities" (Un buon governo per le città sane) e tra i diversi focus vi erano continui riferimenti alle politiche per la promozione dell'equità di salute, dell'accesso a cure e stili di vita più sani per tutti i cittadini. Tra le relazioni mi ha colpita quella di Adolfo Carrion, direttore del neonato Dipartimento nazionale sullo Sviluppo Urbano del governo Obama, in cui si faceva appunto riferimento alla nuova strategia governativa basata sulla sostenibilità dello sviluppo urbano, la promozione dell'efficienza dei trasporti e sull'inclusione sociale delle diverse fasce di popolazione. A questo facevano eco le presentazioni delle organizzazioni panamericane, africane e indiane in cui i dati sulla percentuale di popolazione residente nelle favelas e negli slum si aggiravano sul 20% del totale con gravissimi problemi di salute del singolo e di igiene pubblica. A fare da filo conduttore vi era la necessità di ricerche sempre più accurate sulla stratificazione urbana a partire dal censo, dal titolo di studio, alla zona di riferimento da inserire in veri e propri piani di sviluppo a medio e lungo termine.

A partire dalle città si può agire su tutte le principali tematiche centrali nella modernità. Inoltre, sono proprio le città i luoghi che più facilmente possono stimolare la partecipazione e aprirsi ai contributi della società civile, delle associazioni e dei cittadini. Una *governance* basata sulla conoscenza del territorio nel tempo presente e nella capacità di previsione per lo sviluppo. Ma anche, e soprattutto, dalla messa in rete di esperienze e dalla circolazione delle informazioni tra amministratori, professionisti e ricercatori.

Che ruolo ha quindi una Rete di Città come la nostra, che si focalizza sulla salute, in questo processo? L'impegno di Città Sane è innanzitutto quello di promuovere la salute come punto centrale delle proprie politiche, dimostrando di non subire gli eventi e il progresso, ma di essere in grado di guidarli in funzione della promozione della qualità della vita dei cittadini. La Rete dovrebbe mettere assieme gli sforzi di tutte le città per agire sui punti nevralgici del cambiamento che sta avvenendo sotto la guida sicura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La Rete Città Sane Europea sta infatti entrando nella quinta fase del suo percorso intitolata "Salute ed Equità di Salute in tutte le Politiche Locali". La Rete Città Sane Nazionale deve essere una piattaforma per sviluppare strategie e implementare le priorità di questa quinta fase. Sarebbe inoltre importante che la rete nazionale si faccia promotrice del concetto di "Salute ed equità di salute in tutte le politiche locali" presso il Ministero della salute, introducendo un dibattito sulle tematiche della quinta fase. Inoltre la Rete deve avere lo scopo di promuovere fra le città le idee della quinta fase e di condividere le conoscenze acquisite dall'OMS. La Rete Nazionale ha lo scopo di mettere assieme le esperienze di salute delle varie città per condividere, sia i singoli progetti, sia il modo di procedere. Ovviamente, è importante anche cercare di favorire la partecipazione a progetti europei, facilitando la ricerca dei partners tramite l'OMS.

Occorre, inoltre, capire come si posiziona la Rete Nazionale OMS all'interno del panorama degli Enti nazionali che si occupano di salute: la Rete deve fare da anello di congiunzione fra l'OMS europeo, di cui fa parte, e le città della Rete stessa. Inoltre, deve favorire la connessione fra le città, lo stato, la regione e le altre reti. Per quanto riguarda le priorità che la Rete deve darsi in questo momento, esse sono:

- 1) provvedere a dare supporto alle città della Rete per raggiungere gli obiettivi della quinta fase, informandole, rendendole consapevoli e collaborando con loro;

- 2) promuovere un positivo modo di fare ricerca attraverso le città;
- 3) portare avanti azioni condivise;
- 4) cercare partners, sia pubblici che privati, sia nel paese che all'estero e anche tra le Reti delle diverse nazioni.

Ovviamente le città che fanno parte della Rete hanno grandissime differenze fra di loro, soprattutto a livello di consapevolezza e know how. Per questo è importante che la Rete e le città progetto – molte delle quali sono qui rappresentate - diffondano il più possibile le informazioni. Ciò che la Rete deve fare passare è che la salute deve essere al livello più alto in tutte le politiche e deve essere la priorità assoluta in tutte le scelte. La vera sfida è quella di rendere il know how disponibile a tutte le città, sia ai tecnici sia ai politici che lavorano sulle tematiche di salute. Molto dipende anche da come è diffusa l'informazione da parte della Rete Nazionale: infatti deve essere un mix fra esempi pratici e strategie, in accordo con le diverse aspettative delle città.

È sulla base di tutte queste considerazioni che, in sede di Comitato Direttivo, si è deciso di organizzare questo incontro formativo per i politici e i tecnici delle Città della Rete per dare un quadro sullo stato di salute del paese, per spiegare quali sono le priorità nel campo della salute dal punto di vista dell'OMS e per iniziare un nuovo percorso sulla base di queste conoscenze. Ringrazio tutti i relatori presenti, scelti sulla base della loro grande competenza in materia, e in particolare modo ringrazio il dott. Agis Tsouros dell'Ufficio Europeo dell'OMS con cui la Rete Italiana vorrebbe rinforzare la collaborazione partendo proprio da oggi.

Il workshop è strutturato in modo da dare una serie di informazioni importanti che rendano il più possibile chiara la situazione attuale sulle diverse tematiche, per poi lasciare spazio al dibattito e alle esperienze dei Comuni della Rete. Le tematiche scelte riguardano punti focali che sono emersi anche dall'ultimo meeting europeo delle Città Sane OMS che si è svolto in Norvegia a Sandnes in giugno, e che sono in stretta correlazione con i principali temi in gioco della quinta fase OMS di cui sentiremo presto parlare.

Innanzitutto si parlerà del tema fondamentale degli “Stili di vita” e della lotta all'obesità, con un occhio di riguardo soprattutto per l'obesità infantile. Sappiamo tutti quanto sia importante promuovere, iniziando dai più piccoli, l'idea che la salute dipende soprattutto dalle nostre abitudini alimentari e di mobilità. Lavorare in questo ambito è ogni giorno più importante.

Un modo di dire molto simpatico che si sente spesso pronunciare in molti ambiti in cui si parla di salute è “Walking, jogging, swimming or cycling, half an hour a day, keeps the doctors away” (“Camminare, correre, nuotare o andare in bicicletta mezz'ora al giorno, toglie il medico di turno”). La problematica sarà inquadrata da un punto di vista generale e poi saranno presentati due punti di vista interessanti, uno del mondo del pubblico e uno del mondo del privato.

In secondo luogo sarà affrontato l'ampio e complesso tema delle disuguaglianze di salute che è considerato centrale dall'OMS in questo momento della sua evoluzione. Il sottotitolo del convegno europeo che si è svolto in Norvegia era “The hidden city” (“La città nascosta”), a significare che molte città nascondono le disuguaglianze dietro a una facciata di apparente benessere per tutti. Occorre misurare e monitorare, nella consapevolezza della relazione stretta che sussiste fra salute e disuguaglianze. Sono necessari sia un ruolo politico, sia uno di expertise tecnica per riequilibrare la situazione. Molto importante è il setting (ovvero l'ambito in cui si opera) che significa anche strategia: ridurre le disuguaglianze vuole dire dare un'opportunità a tutti di vivere una vita positiva. Lo sviluppo sociale ed economico promuove l'equità nella salute ma è vero anche che, viceversa, il miglioramento nell'equità di salute è un forte indicatore di sviluppo per le città. Anche il problema delle disuguaglianze sarà affrontato in modo generale per poi focalizzarsi su due aspetti fondamentali: la disuguaglianza viste da un punto di vista dell'immigrazione e le disuguaglianze in correlazione all'ambiente.

Infine si tratterà dello strettissimo rapporto esistente fra la salute e l'ambiente, sempre più studiato e considerato centrale. Il fenomeno dell'*Urban Sprawl*, in base a cui si ha un'enorme espansione dei nuclei urbani a discapito delle terre agricole, così come si sta producendo in questi anni non è sostenibile per il futuro e ha prodotti e produrrà disuguaglianze. Inoltre, le città producono l'80 % della CO2 emessa in atmosfera (da veicoli, industrie, centrali energetiche, ecc) contribuendo in maniera significativa all'innalzamento della temperatura. Gli effetti di questo processo sull'ambiente sono tanti (precipitazioni eccessive, le cosiddette “bombe d'acqua”; ondate di calore; situazioni climatiche estreme; ecc) e ovviamente i cambiamenti climatici hanno effetti sulla salute. È importante promuovere e adottare pratiche per proteggere le persone, specialmente i bambini, dalle esposizioni dannose per la salute, compreso l'inquinamento indoor e outdoor, il fumo di tabacco nei luoghi pubblici e di lavoro e il rumore. Da un punto di vista più ampio una città sana offre e costruisce ambienti fisici che contribuiscono alla salute. Durante il workshop si partirà dall'esposizione generale delle relazioni fra ambiente e salute per poi entrare in un paio di progetti più specifici portati avanti da enti diversi.

Crediamo che con questo workshop nazionale si debba lanciare anche l'idea di ripetere l'esperienza formativa a livello locale e in modo ancora più circoscritto e interattivo, riservando gli incontri soltanto agli amministratori e ai tecnici delle città della Rete: per questo si pensa di organizzare tre meeting formativi locali per il 2011, magari focalizzando ognuno di essi su un argomento specifico, oppure presentando di nuovo la struttura di questo workshop. Chiedo quindi

fin da ora alle città presenti la disponibilità da parte loro di ospitare questi nuovi incontri sul loro territorio, nell'ottica – primaria nella Rete – che le conoscenze vadano diffuse su tutto il territorio nazionale per favorire massimamente la partecipazione da parte dei Comuni che purtroppo oggi non sono potuti essere presenti.

Buon lavoro a tutti.